



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI PISA

# NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa

Anno XXXI - Numero 1 - 2012

## RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ 2011

Il 2011 ha rappresentato il primo anno di mandato del Consiglio Direttivo eletto in marzo. C'è stato un po' di ricambio, con il debutto di Paolo Ghelfi e Roberto Ferroni, subito nominato tesoriere, ed il ritorno di Patrizia Landi, eletta Vicepresidente. Il rinnovamento della squadra si completa con la designazione di Cristina a Segretaria. Ringrazio per aver concluso il loro mandato Lucia Guerrieri, Aldo Reati, e Sandra Turini.

Buone notizie sul fronte del tesseramento. Dopo il massimo toccato nel 2009 con 560 soci, e la rapida diminuzione a 480 nel 2010, siamo risaliti a 516. Di questi oltre 50 sono i soci della sottosezione Pacific North-West. Continua il successo di tutti i corsi – alpinismo e speleologia – che attraggono tante persone nuove, anche se permane il problema di dare stabilità alle nuove iscrizioni.

Abbiamo completato la transizione da un bilancio di cassa a quello di competenza, per cui possiamo presentare ai soci uno stato accurato sia della situazione patrimoniale, sia del conto economico del 2011. L'anno si chiude in sostanziale pareggio, a fronte di un deficit preventivo di alcune migliaia di euro per la stampa del libro "Le nostre Alpi". Il risultato è stato possibile grazie al grande successo delle gite proposte. Siamo da tempo abituati ad una grande frequentazione delle attività sociali, ma quest'anno, con due trekking all'estero, abbiamo veramente raggiunto un grande traguardo: 36 i partecipanti all'escursione sui Pirenei e in 39 a quella in Marocco, con la gradita presenza di alcuni ospiti delle sezioni limitrofe.

Ci ha invece respinto per la seconda volta il Monte Bianco, tanto da indurci a non riproporlo ulteriormente. La gita alpinistica del 2012 si farà sulle montagne del Delfinato, che ci auguriamo meno battute dal maltempo. Simone Bufalini, Alberto Cozzi, Matteo Del Santo ed Ettore Ghirardi hanno conseguito la qualifica di Accompagnatore Sezionale e contribuiranno ad arricchire il nostro programma escursionistico, che continua ad avvalersi della collaborazione del Gruppo Sentieri e che, grazie all'impegno di Bruno, includerà anche escursioni infrasettimanali a beneficio di chi è libero dagli impegni lavorativi.

L'infortunio di Lucia ci ha costretto a sospendere il programma di alpinismo giovanile, che però riprenderà quanto



Cristina e Leda all'assemblea sociale

prima. La notizia buona è che Stefano Spinelli ha completato il percorso per diventare Accompagnatore Sezionale di Alpinismo Giovanile.

E' ripresa l'attività delle serate, con due manifestazioni molto riuscite, la prima in ricordo di Mario Piotti, la seconda con ospite Mario Verin. Nell'anno in corso l'attività tornerà nuovamente ad intensificarsi, e comprenderà sia presentazioni di viaggi nelle montagne extraeuropee, sia approfondimenti su quelle a noi più vicine.

Alessandro Subissi ha coordinato con passione l'attività del Gruppo Sentieri, riuscendo a reclutare nuovi soci pronti a dare il loro contributo. Fra le attività più rilevanti ricordiamo il completamento del progetto di sentieristica nel Comune di Castelnuovo Val di Cecina, condotto da Angelo e Francesco Nerli e da Cristina Giorgi, e la collaborazione data da Angelo Nerli al Gruppo Regiona-

le per il completamento della segnaletica di inizio sentiero nel Parco delle Apuane. Sempre Angelo Nerli ha collaborato con la Provincia per la ristrutturazione della rete sentieristica sul Monte Pisano – la pubblicazione della nuova carta dovrebbe essere in dirittura d'arrivo.

Concludo ricordando che il 2012 prelude ai festeggiamenti del 150° anniversario della fondazione del sodalizio, che vide la luce nel lontano 1863. Dicono i maligni che questi 150 anni il CAI li dimostra tutti: sta però a tutti noi fare in modo che l'associazione stia al passo con i tempi e che, pur nel rispetto della tradizione, sia in grado di offrire ai soci sempre nuovi stimoli ed opportunità. Per questo, a nome del Consiglio Direttivo, invito tutti a farsi vivi con idee e suggerimenti per celebrare degnamente la ricorrenza, e, naturalmente, anche con un po' di buona volontà per portarli avanti!

Gaudenzio

*Il giorno 23 febbraio 2012, alle ore 21, si è svolta l'assemblea ordinaria dei soci per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.*

*Sono presenti n. 56 soci; il socio Walter Bencivelli assume la presidenza, coadiuvato dalla socia Cristina Giorgi in veste di segretario. Viene nominata la commissione elettorale per l'elezione del rappresentante sezione.*

*Il presidente svolge quindi la sua relazione, pubblicata separatamente. Al termine il presidente presenta il bilancio consuntivo 2011 e preventivo 2012, corredato dalla relazione dei Sindaci Revisori. Dopo breve discussione i bilanci vengono approvati.*

*Il presidente onorario Angelo Nerli consegna poi i distintivi ai soci 60nnali Leda Marcacci e Arcangelo Vitarelli, e ai soci 25nnali Paolo Acquistapace, Dario Besseghini, Alfredo Ciardi, Matteo Curti, Luciano Dolfi, Paolo Giannozzi, Franca Nicodemi.*

*Seguono le relazioni delle scuole e dei gruppi presentate dai rispettivi reponsabili. La socia Patrizia Landi risulta eletta rappresentante sezione.*

*Prima della chiusura dell'assemblea, il socio Alberto Bargagna espone la situazione relativa ai permessi di estrazione e alle cave sulle Alpi Apuane, e le iniziative in corso da parte del CAI per per la tutela delle nostre montagne.*

# La Regina ci aspetta

Gaudenzio Mariotti



*La Marmolada è la vetta più alta di tutto il Trentino e ne vien detta la Regina. La sua faccia sud, la sola che non porti ghiacciaio, è celebre nei fasti alpini; non fu scalata che una ventina di volte ed una sola volta, prima di noi, da alpinisti italiani. Essa si trova, per un caso fortunato, tutta al di qua del confine politico; il Regno d'Italia può adunque gloriarsi di possedere questo mirabile monumento di architettura alpina, che non gli fu tolto.*

*E' un taglio formidabile del monte che, dalla vetta dove s'addensan le nubi, cade a picco per ottocento metri sui verdi pascoli del vallone di Ombretta; una muraglia immane, luminosa, di color marmo antico, coronata in sul vertice da una cornice di ghiacci e spartita in tutta l'altezza da solchi paralleli, così che appare da lunge, nel gioco dell'ombra e delle luci, un portico solenne sulla fronte di un tempio colossale; e le nevi che scintillano in alto ne fanno il tetto d'argento.*

Guido Rey

Dopo le avventure oltre frontiera dello scorso anno, riprendiamo il cammino sulle Dolomiti, non lontano da dove lo interrompemmo nel 2010. Percorremo allora il tratto più settentrionale dell'Alta Via N. 2, attraverso i gruppi delle Odle, Puez e Sella, fino al Passo Pordoi. L'Alta Via procede di qui ancora verso Sud, aggirando la Marmolada, e puntando verso le Pale di San Martino. Queste ultime furono la meta di una gita sociale ormai diversi anni fa; non conservo invece memoria di gite

in Marmolada, più spesso scelta per la conclusione dei corsi di introduzione all'alpinismo. Mi è sembrata una grave lacuna, che fosse tempo di colmare: anche se con gli attuali confini amministrativi la più alta vetta del Trentino è la Presanella, la Marmolada continua a meritare l'appellativo di Regina delle Dolomiti.

D'altra parte, come organizzare una gita in Marmolada puramente escursionistica, senza cadere nella tentazione di salire in vetta? La nostra sezione è frequentata da vari anni da escursionisti esperti e preparati, parecchi di loro hanno anche frequentato un corso di alpinismo, e in tanti potranno affrontarne la salita con tranquillità. Dunque, sapendo di poter contare sulla collaborazione di due capigita autorevoli come Ettore ed Alberto, e su quella di vari altri soci che potranno svolgere l'incarico di capocordata, mi aspetto che si possa offrire l'opportunità della salita ad un numero ragguardevole di partecipanti.

Il programma elaborato è al contempo estremamente flessibile, ed il percorso base è talmente semplice che lo si può considerare poco più che turistico. La gita è pertanto proposta a tutti i soci, certi che ogni giorno ognuno potrà svolgere attività di livello adeguato alle attese ed alla preparazione, godendo comunque di uno scenario di grande bellezza.

I primi due giorni sono dedicati al versante nord, mentre in quelli successivi si percorrono i sentieri del versante meridionale, fino al Passo San Pellegrino, con la possibilità di salire cima Ombret-

ta (3.011 m), Sasso Vernale (3.054 m) e la Cima di Costabella (2.762 m), o di cimentarsi nelle impegnative ferrate del Colac (2.715 m) e di Col Ombert (2.670 m).

L'autobus resterà a disposizione del gruppo per l'intera durata della gita. Lo lasceremo il venerdì mattina ad Alba di Canazei e lo ritroveremo la sera del sabato al Passo San Pellegrino. Sarà pertanto possibile lasciarvi l'attrezzatura alpinistica che avremo usato per la Marmolada, come pure eventuale ricambi che ci possano servire in albergo o al ritorno. Sarà infine possibile lasciarvi l'attrezzatura da ferrata da parte di chi la volesse usare solo l'ultimo giorno per il Sentiero Attrezzato Bepi Zac. Ricordo infine, prima di passare alla descrizione del programma, che la Marmolada, come molte altre zone dolomitiche, fu teatro di guerra durante la Prima Guerra Mondiale. Tuttora sono visibili – e li incontreremo durante le nostre escursioni – residui di costruzioni militari, sulla cresta di Costabella, sul Col Ombert, e in tante altre località. Gli Austriaci addirittura scavarono un'intera cittadella militare all'interno del ghiacciaio, con tanto di magazzini, circolo ufficiali, etc. (<http://www.lagrandeguerra.net/Images/cittaghiaccio.jpg>). Chi volesse approfondire questo aspetto potrà visitare, il 25 o il 26 luglio, il Museo della Grande Guerra al Passo Fedaià.

La carta topografica suggerita è la Tabacco N. 6, "Val di Fassa e Dolomiti Fassane", che copre l'intero percorso.

## IL PROGRAMMA DETTAGLIATO

25 luglio. Partenza al mattino in bus per il Lago Fedaià (m 2054), arrivo previsto verso le 14-15. Sistemazione al Rif. Castiglioni, dove pernosteremo due notti. A seguire, sgambata facoltativa fino a Porta Vescovo (dislivello circa 400 m) e se c'è tempo fino al rif. Viel del Pan, tempo 2-3 ore, classificazione "E". In alternativa passeggiata lungo il lago (T).

### 26 luglio

#### Gruppo A – Salita a Punta Penia

Con la seggiovia raggiungiamo Pian dei Fiacconi a quota 2626. Di qui, (tra vestiti da alpinisti e legati in cordata, si procede lungo il ghiacciaio. Si affrontano successivamente le rocce che portano sulla "Scheda de Mul", generalmente innevata, che si segue fino alla vetta (3.343 m), la più alta delle Dolomiti. Panorama favoloso. Qui è possibile ristorarsi nella piccola Capanna di Punta Penia. Il ritorno è per la stessa via. *Dislivello 700 m, tempo di percorrenza 5 ore, classificazione alpinistica Facile*  
*Attrezzatura necessaria: imbracatura bassa, un cordino per nodo prusik, un moschettone a ghiera, piccozza, ramponi, ghette, casco.*

#### Gruppo B – Rifugio Falier

Con il bus si raggiunge Malga Ciapèla. Di qui si percorre dapprima la vecchia strada della Val Pettorina, successivamente si risale la Valle de Ombretta fino al rifugio, di fronte all'imponente parete Sud della Marmolada. Ritorno per la stessa via. Dislivello 700 m, tempo di percorrenza 5 ore, classificazione "E".

### 27 luglio

Con il bus si scende ad Alba di Canazei.

#### Gruppo A – Escursionisti puri.

Ci si incammina lungo la Val de Contrin, fino all'omonimo rifugio (2074 m), appartenente all'Associazione Nazionale Alpini, dove pernosteremo. Dislivello 600 m, tempo di percorrenza 2 ore, classificazione "E".

Chi vorrà potrà proseguire l'escursione secondo una delle seguenti alternative, in ordine di impegno crescente:

Rif. Passo di San Nicolò (2340 m). Dal Contrin si sale al Passo e all'omonimo rifugio per facile sentiero. Dislivello 280 m, tempo di percorrenza 2 ore (A/R), classificazione "E". Per il ritorno è possibile effettuare un anello intorno al Col Ombert, percorrendo un sentiero di guerra (pianeggiante, ma classificato EE) che conduce al passo delle Pasche. Tempo totale 3 ore, classificazione EE.

Pas de Ombretta (2702 m) e Zima de Ombretta (3.011 m). Dal Contrin si raggiunge dapprima il passo e di qui la

cima di Ombretta Orientale, la più alta delle tre, di fronte alla Sud della Marmolada. Fino al passo: dislivello 700 m, tempo di percorrenza 2 ore (solo andata), classificazione "E". Dal passo alla cima: dislivello 300 m, tempo di percorrenza 1 ora (solo andata), classificazione "EE". Il ritorno richiede 1h30' dal passo e 2h 30' dalla cima.

#### Gruppo B – Ferratisti incalliti

Gli appassionati di vie ferrate potranno cimentarsi su un percorso completamente diverso. Da Alba di Canazei, anziché dirigersi verso il Contrin, essi potranno salire al Ciampac (2.170 m), utilizzando la funivia, e da qui alla cima del Colàc (2.715 m) lungo la Via Ferrata dei Finanziari. La discesa è lungo il versante opposto, in direzione SE, fino a raggiungere il menzionato rifugio di Passo San Nicolò. A questo punto chi è già soddisfatto proseguirà per il Passo delle Pasche e scenderà al Contrin, come già descritto in precedenza, mentre gli instancabili, o insaziabili, affronteranno la seconda ferrata della giornata, la difficile ma breve Via dei Kaiserjäger, che li condurrà in vetta al Col Ombert (2.670 m). Infine tutti quanti si ritroveranno al rifugio Contrin.

Per maggiori dettagli sulle ferrate <http://www.vieferrate.it/ferratafinanziari.htm> e <http://www.vieferrate.it/ferratakaiserjager.htm>

### 28 luglio

Dal Rif. Contrin (2074 m) al Passo San Pellegrino (1907 m), per il passo delle Cirelle (2683 m). Dislivello 600 m, tempo di percorrenza 5 ore, classificazione "E". Lungo la discesa verso il passo, dopo circa 4 ore, si incontra il rifugio Fuciade, dove sarà possibile fermarsi per il pranzo prima di scendere al passo.

Al Passo S. Pellegrino sistemazione all'Hotel San Marco\*\*\*, dove in serata ci raggiungerà anche il bus.

Variante per Passo di Ombrettola (2864 m) e Sasso Vernale (3.058).

A quota 2400 circa, prima di affrontare l'ultimo tratto di salita verso il Passo delle Cirelle, si devia verso il Passo di Ombrettola. Di qui, per la cresta sud, si raggiunge la cima di Sasso Vernale. Al ritorno, un sentiero di raccordo permette di raggiungere il Passo delle Cirelle direttamente dal Passo di Ombrettola, con minima perdita di quota. Dislivello totale 1.000 m, tempo di

percorrenza 7 ore, classificazione "E", salvo la salita in vetta (EE).

### 29 luglio

La mattina del 29 luglio sarà di completa libertà. Per chi vuole pienamente godere anche di questa ultima giornata, proponiamo le seguenti attività.

Escursione al Rif. Passo delle Selle (2.528 m) e ritorno. Per comodo sentiero si sale fino al Passo, dove sorge un rifugio. Difficoltà E, dislivello 600 m, tempo (A/R) 3h 30'.

Cresta di Costabella (Sentiero Attrezzato Bepi Zac – primo tratto)

Da Passo delle Selle, anziché scendere direttamente al Passo S. Pellegrino, si prosegue lungo la Cresta di Costabella, toccando varie cime, la più elevata delle quali è Cima di Costabella (2.762 m). La cresta, caratterizzata dalla presenza di trincee e camminamenti risalenti alla prima guerra mondiale, presenta alcuni tratti attrezzati esposti. Anche se non ci sono difficoltà, si richiede per sicurezza di indossare l'attrezzatura da ferrata. Utile anche la disponibilità di una torcia elettrica per l'eventuale visita delle installazioni e gallerie militari. Difficoltà EE, dislivello totale 1000 m, tempo totale 5-6 ore.

Per maggiori informazioni <http://www.vieferrate.it/ferratabepizac.htm>

Dal Passo S. Pellegrino sono possibili anche altre escursioni di varia lunghezza, quali la salita al Col de la Palue (2.661 m), Cima Bocche (2.745 m), etc., che i soci potranno intraprendere autonomamente in alternativa a quelle proposte.

Partenza da Passo San Pellegrino per Pisa verso le 15.00.

I capigita potranno fornire maggiori informazioni agli indirizzi di posta elettronica: [cozzi.alberto@fastwebnet.it](mailto:cozzi.alberto@fastwebnet.it)

[ettore.ghirardi@gmail.com](mailto:ettore.ghirardi@gmail.com)

[gaudenzio.mariotti@gmail.com](mailto:gaudenzio.mariotti@gmail.com)

Saranno inoltre disponibili in sede in data da concordare.



Il rifugio Contrin



## Il ritorno del lupo

*Il 19 marzo 2011, in occasione di un raduno di sciescursionismo al Passo di Pradarena, abbiamo avuto l'occasione di conoscere il dott. Willy Reggioni, responsabile del Dipartimento di Conservazione della Natura del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che ci ha raccontato con passione e competenza, e con un'ottima dialettica, del ritorno del lupo sui monti italiani e del rapporto tra il lupo e l'uomo.*

*Su questi argomenti Willy Reggioni è un esperto riconosciuto a livello internazionale: Willy è infatti il coordinatore delle attività del Parco legate al progetto europeo LIFE EX-TRA. Il progetto, che coinvolge parchi, enti e centri di ricerca di 4 Stati europei, si occupa della definizione di pratiche corrette per la salvaguardia dei grandi carnivori europei, in particolare del lupo e dell'orso.*

*Le montagne del nostro Appennino hanno da sempre accolto sia la fauna selvaggia che l'uomo e le proprie attività. Nel testo che segue Willy ci racconta della nuova, ed allo stesso tempo antica, convivenza tra noi ed il lupo.*

La storia del Lupo in Italia e in Europa è inscindibilmente legata a quella dell'uomo e mette in luce l'estrema adattabilità e vulnerabilità di questo predatore al mutare delle condizioni ecologiche e delle modificazioni antropiche. Un tempo diffuso in tutto il continente eurasiatico, il Lupo è stato sterminato quasi ovunque nel corso degli ultimi secoli, a causa del conflitto con le attività economiche. In Europa, così come in Nord America, i capi di governo hanno messo in atto vere e proprie politiche di sterminio, alle quali va aggiunta la riduzione drastica delle foreste per ricavarne legname e pascoli per il bestiame domestico, con conseguente declino delle popolazioni preda, anche ad opera dell'attività venatoria. In Italia il Lupo era ampiamente diffuso sull'intera penisola fino alla metà del XIX secolo, per poi essere eradicato sulle Alpi negli anni '20 e in Sicilia negli anni '40. Alla fine degli anni '50 è ormai rarissimo in tutto l'Appennino settentrionale, ma nonostante lo sforzo massiccio investito nella sua eradicazione, alcuni nuclei isolati di que-

sta specie sono sopravvissuti nelle aree montuose più integre e inaccessibili. È datato 1972 il primo tentativo (da parte del WWF) di definire consistenza e distribuzione della specie, che porta alla stima di un numero di individui davvero critico per la sopravvivenza di qualunque popolazione animale: sull'intero territorio nazionale non sembravano essere presenti più di un centinaio di lupi, con un areale fortemente frammentato e che si estendeva dai Monti Sibillini (presunto limite settentrionale dell'areale) alla Sila (limite meridionale). Il dato, se da un lato confermava il mancato obiettivo di eradicare il Lupo dalla penisola, dall'altro poneva lo stesso Lupo italiano tra le specie a maggiore rischio di estinzione.

Negli anni '70, con due Decreti Ministeriali (Natali - 23/07/1971, e Marcora - 22/11/1976) lo Stato Italiano sancisce la protezione integrale della specie Lupo e dunque il divieto di caccia su scala nazionale. Da questo momento in poi, il Lupo mostra una capacità di recupero senza eguali, ricolonizzando nell'arco di pochi decenni tutto l'Appennino centro-settentrionale (oggi fino alle Alpi), il quale nel frattempo ha subito drastiche modificazioni socioeconomiche e dunque ambientali. In un Paese che ha visto introdurre in natura, legalmente e illegalmente, specie e sottospecie animali di ogni sorta per puro interesse venatorio, per le velleità pseudo-ambientaliste di qualche amministratore o per incuranza degli allevatori di animali da pelliccia (vedi muffloni, marmotte, nutrie, visoni e tutte le specie di interesse venatorio, spesso di provenienza estera nei loro contingenti originari al momento della reintroduzione), credere che il Lupo sia tornato a popolare montagne e colline italiane in modo spontaneo è compren-

### Il lupo Ligabue

Il 24 febbraio 2004 sulla tangenziale nord di Parma, a cinque minuti dal centro della città, uno "strano cane" viene investito da una macchina. Le analisi sul DNA confermano che si tratta di un giovane lupo nato nella primavera del 2003 nel Parco del Frignano (MO), ed entrato in fase di dispersione. Noto come M15, viene ribattezzato Ligabue.

Il lupo non ha subito fratture ma è traumatizzato ed affamato. Viene curato in una località isolata sui monti di Parma, e visitato il meno possibile. La mattina del 11 marzo Ligabue viene liberato, munito di un radiocollare GPS. Il sito della liberazione è stato scelto lontano dall'uomo, ma anche da branchi di altri lupi. In circa un anno, seguendo il crinale appenninico attraversa i territori di Toscana, Emilia, Lombardia, Liguria, Piemonte, fino alle Alpi Marittime e alla Francia.

La storia di Ligabue si conclude in Val di Pesio, in provincia di Cuneo, dove è stato trovato morto il 17 febbraio 2005. Dal giorno del rilascio ha viaggiato per una distanza non inferiore a 1100 km.

sibilmente difficile. Tuttavia in Italia sono stati fattori di ordine sociale, storico, ecologico e legale a determinarne la ripresa demografica e dunque la riespansione dell'areale. Se il Lupo è tornato, è la storia della nostra società e del nostro Paese ad averlo consentito. Il rapido e progressivo inurbamento delle comunità rurali, a partire dal secondo dopoguerra, ha portato in tempi relativamente brevi all'abbandono pressoché totale delle aree montane e più lentamente, ma in modo inesorabile, delle aree collinari. Le terre una volta coltivate o mantenute aperte dall'attività di pascolo, si sono progressivamente evolute in arbusteti e poi in boschi, ambienti ottimali per il ritorno, spesso assistito e fortemente voluto dal mondo venatorio, degli ungulati selvatici. L'aumentata estensione delle aree boscate, sempre meno frequentate e sfruttate dall'uomo, ha dunque favorito la ripresa, se non vere e proprie esplosioni demografiche su scala locale (noti i casi del capriolo e del cinghiale) delle popolazioni - preda del Lupo. A questo va aggiunto un elemento peculiare di questa specie: la plasticità ecologica, ossia la capacità a volte sorprendente di adattarsi ad habitat e risorse trofiche con rapidità, a seconda della loro accessibilità e disponibilità. Un predatore dunque fortemente opportunista, in grado di muoversi e sopravvivere a ridosso dei crinali come nelle aree periferiche delle città, nutrendosi di rifiuti urbani come di grandi prede. E' questa forse la forza del Lupo, riemmersa appena gli è stato concesso dalle scelte politiche e dai mutamenti storici. Infine, a spiegare il ritorno del Lupo in Appennino e sulle Alpi è anche un aspetto prettamente legato alla sua biologia. E' ampiamente documentato che i giovani lupi, raggiunta la maturità sessuale, possano abbandonare il proprio branco di origine per occupare



un nuovo territorio in modo indipendente e fondare un nuovo nucleo familiare. Questa fase viene definita dispersal, ed è stata magistralmente confermata in Italia dal caso del Lupo Ligabue, recuperato investito il 24 febbraio 2004 nella periferia di Parma, rilasciato munito di collare GPS nel Parco dei Cento Laghi in data 11 marzo 2004 e rinvenuto morto il 22 gennaio 2005 sul versante italiano delle Alpi Marittime, dopo aver percorso non meno di 1243 km. E' attraverso questi lupi erranti e la loro innata capacità di adattamento che oggi la specie occupa di nuovo territori in cui se ne era persa la memoria storica, in montagna come in collina, e dunque la sua presenza suscita stupore da un lato e malumori dall'altro, entusiasmo e sospetto, fiducia e paura nei confronti della natura allo stesso tempo.

A non fare distinzioni tra emozioni contrastanti è la Legge. Negli anni la ripresa demografica del Lupo ha portato lo Stato italiano e le Regioni a legiferare non solo in merito alla sua protezione ma anche all'indennizzo dei danni che la sua presenza può comportare a carico del settore zootecnico. Attualmente, la Legge inserisce il Lupo tra le specie particolarmente protette e prevede la creazione di un fondo regionale per la prevenzione ed il risarcimento dei danni, la designazione di zone speciali di conservazione, ed il monitoraggio da parte delle regioni. L'Appennino toscano-emiliano è impegnato nel monitoraggio del Lupo da più di quindici anni, attraverso diversi progetti dei quali l'ultimo è il Progetto Life Ex-tra, di cui è partner il Parco Nazionale. Il progetto cerca di mitigare il conflitto tra conservazione del Lupo e conservazione delle attività zootecniche tradizionali, ormai relitto di un'economia rurale che cerca di difendersi più che dagli attacchi del Lupo da quelli della globalizzazione e dell'indu-

strializzazione di tutti i processi produttivi. Il ritorno del Lupo ha sicuramente acuito certe tensioni, dovute a difficoltà economiche e gestionali di altra natura. E' diventato capro espiatorio di colpe che non ha. Al Parco nazionale l'arduo compito di far comprendere ciò e di diffondere un approccio al "problema Lupo" costruttivo e intelligente. In poche parole, il Lupo è pur sempre un animale grande quanto un cane, con una densità media di un branco (4-6 lupi in media) ogni 150-200 kmq. Il rischio che la sua presenza comporta, soprattutto per gli allevatori di ovi-caprini che praticano il pascolo, è un rischio reale, ma non irrisolvibile. Centinaia di allevatori in Italia hanno da sempre in uso cani da guardiania e recinti anti-lupo, e non lamentano danni. Qualcuno vive anche qua, tra questi monti. Qualcuno nonostante i cani e il recinto, a fine stagione ha perso una pecora. Tuttavia la perdita è sopportabile e anzi, fa parte del gioco. Questi allevatori hanno per le pecore e il Lupo le accortezze che si hanno per le galline e la volpe: nonostante la volpe sia specie cacciabile, nessuno lascia

#### L'ululato e il wolf-howling

L'ululato è uno dei tanti modi di comunicare dei lupi. Altri metodi di comunicazione utilizzano l'olfatto, le espressioni facciali e le posture, e diversi suoni quali l'abbaiare, il latrare, il guaire, il mugolare, il ringhiare.

I lupi ululano per chiamare il proprio branco, per segnalare la propria presenza a branchi rivali, o per rinsaldare i legami all'interno del branco.

I lupi solitari (per esempio i giovani lupi in dispersione) ululano pochissimo e non marcano il territorio, per non indicare la loro presenza. I cuccioli solitamente ululano in risposta al branco, ma non sanno riconoscere le "voci".

La tecnica del wolf-howling (ululato indotto) sfrutta questa ingenuità dei cuccioli per studiare i lupi sul territorio.

I lupi non ululano alla luna.

#### Il branco

Il lupo è un animale sociale e vive in branchi. La dimensione tipica del branco in Italia è di 4-6 lupi, determinata dalla dimensioni delle prede cacciate. Nel branco vige una ben definita gerarchia sociale, al cui vertice stanno un maschio e una femmina dominanti "alfa", che sono i soli a riprodursi, e sottomettono i lupi subalterni. I figli della coppia alfa, una volta cresciuti, possono restare nel branco come subalterni, o cercare fortuna altrove. I lupi che abbandonano il gruppo (dispersione) affrontano la solitudine nel tentativo - arduo - di costituire un proprio branco su un territorio non occupato.



fuori le galline la notte. Se anche i Lupi fossero cacciabili, nessuno dovrebbe comunque lasciare fuori le pecore la notte. Ecco perché il Parco nazionale si fa promotore e finanziatore dei sistemi di prevenzione e di una gestione del bestiame meno anarchica, con qualche regola, semplice e antica quanto la pastorizia, da rispettare. Laddove i sistemi di prevenzione non siano pienamente efficaci, o non ancora adottati, il Parco interviene comunque attraverso il risarcimento del danno. C'è poi un dettaglio non trascurabile: il Lupo non conosce confini amministrativi. Da qui, un equivoco a volte imbarazzante che vedrebbe il Parco nazionale "responsabile" del ritorno del Lupo in quanto ne monitora la presenza al di fuori dei suoi confini. Come a dire che lo ha reintrodotta perdendone il controllo. I tecnici che sembrano aggirarsi misteriosamente dentro e fuori i limiti amministrativi del Parco,

spesso in orari notturni, non stanno ordendo liberazioni di massa di lupi famelici, né inseguendo o cercando branchi di lupi che si sono lasciati maldestramente scappare in territorio non protetto. Stanno semplicemente adempiendo ad un obbligo di legge, il monitoraggio del Lupo, cercando di stimarne il numero di branchi, il numero di individui, gli eventi riproduttivi, come viene fatto per tante altre specie in Italia e nel mondo. Durante la stagione di pascolo seguono i veterinari nei sopralluoghi per accertare gli eventi predatori a carico di bestiame domestico, preparare i moduli per le richieste di indennizzo, proporre e installare recinti anti-lupo. Le informazioni ricavate servono e serviranno a descrivere sempre meglio il quadro conoscitivo su questo predatore e a definire strategie gestionali presenti e future, qualunque sia il futuro di questo animale.

In conclusione, forse è destino che il Lupo sia sempre circondato da un alone di leggende, antichissime, tramandate con la tradizione orale davanti ai caminetti accesi, e modernissime, tramandate con la medesima tradizione orale nei bar... Leggende che vogliono i lupi lanciati dagli elicotteri, trasportati in giro per l'Appennino dentro casse di legno, allevati in gran segreto e microchippati uno ad uno, incrociati con lupi americani, artici, francesi, cecoslovacchi, dotati di radiocollari appena nati, lupi enormi, succhiatori di sangue, assassini e non predatori, mangiatori di persone e bambini... Chi vuol credere a tutto ciò, è libero di farlo, le leggende per l'appunto non muoiono mai. Anche se spesso le leggende nascono per spiegare ciò che non si sa... Basterebbe a volte saper chiedere e, soprattutto, sarebbe buona norma aver voglia di ascoltare le risposte.

## Il Corso di Sci Alpinismo



Con Domenica 18 Marzo si è concluso il corso Sa1 in val Maira. Undici allievi hanno portato a termine il corso in maniera brillante.

Partito all'Abetone per la selezione in pista sotto uno splendido sole ma con poca neve siamo giunti in val Veny nelle giornate di grande freddo ma entusiasmanti per qualità di neve e condizioni meteo durante le quali abbiamo concluso il primo livello di sci fuori pista.

Con la prima salita al Succiso (in condizioni meteo proibitive) abbiamo quindi iniziato il corso di sci alpinismo vero e proprio abbandonando gli impianti.

Nelle due uscite successive si sono calzati i ramponi e cavalcate le creste del Rondinaio e del Prado (dove per altro la maggior parte degli allievi ha pernottato in tenda poco fuori dal rifugio Battisti) e questo per prepararsi al gran finale in val Maira dove finalmente si sono trovate condizioni di neve ottimali sia in salita che in discesa e dove tutti gli allievi hanno mostrato le doti necessarie per approcciare con il giusto spirito e condizione la montagna.

Nonostante la scarsità della neve, ma sempre aiutati dalla buona sorte per le condizioni meteo (a eccezione di una

uscita), si è potuto svolgere tutto il programma didattico, sia teorico che pratico, e questo ha sicuramente contribuito alla formazione di un gruppo ben preparato e pronto per il prossimo corso Sa2 che comincerà con le manovre di corda e la scoperta dei ghiacciai alpini.

Un ringraziamento a tutti gli istruttori ed aiuti istruttori delle scuole di Pisa e Lucca per la preziosa collaborazione ed un plauso a tutti gli undici leoni che hanno concluso il corso.

Il direttore, *Antonio Mori*

# Cave e ambiente

**Giuseppe Mancini**

Gruppo Speleologico Pisano



Il 13 Settembre 2011 nella sede del GSPi si riunisce la Federazione Speleologi Toscana (FST). L'ordine del giorno come al solito è ricco di argomenti, che via via vengono discussi. Fra questi c'è quello dell'impatto ambientale delle cave. Sempre loro. Lo scontro fra gli interessi economici che girano attorno alle cave, fortissimi, e l'ambiente da salvaguardare sembra non avere pace, e il prezzo da pagare spesso è molto alto...

La speleologia e gli speleologi in qualche modo sono sempre stati coinvolti in questo scontro, in particolare la FST fin dall'inizio degli anni 90 con la "guerra" del Corchia. L'epilogo di quella vicenda lo conosciamo tutti: lo scheletro di una capanna sulla vetta, e una nuova grotta turistica.

Non ero a conoscenza della nuova riapertura della grotta Cava Terza che si apre all'interno di una cava. Questa grotta, tra l'altro, raggiunge una discreta profondità. Difficile credere che il proprietario della cava abbia sbancato il piano di calpestio per riaprirlo a noi speleo, ma adesso in qualche modo, nuovamente, gli speleologi e la FST potrebbero, o dovrebbero, essere tirati in ballo. Il problema economico, l'abbiamo detto, va avanti come le ruspe. A noi rimane quello di cercare un compromesso sulla salvaguardia della cavità, ma soprattutto sul modo di sensibilizzare gli organi competenti su questa vicenda, nella speranza di evitare un'altra "guerra".

Ma da quanti anni le cave e quante hanno comportamenti poco inclini al

rispetto delle regole sull'ambiente? Per quanto mi riguarda posso portare a conoscenza un fatto che all'epoca attirò l'attenzione.

Ad essere sinceri, tuttavia, non si tratta propriamente di una denuncia di "malcostume" di una cava. Ad ogni modo il racconto che segue è un semplice aneddoto di una... passeggiata.

Era 1994. il GSPi viveva un periodo di prospera attività con ben due grotte da esplorare, e una di queste era il Watanka. Una domenica di inizio estate decidemmo di divagare sulle grotte preferendo un trekking. Con tutti i luoghi interessanti delle Apuane la scelta fu di recarci agli Alberghi di Forno. Non ne sono sicuro, ma può darsi che una volta lasciate le auto alla fine della strada di Forno, invece di imboccare il sentiero 187, qualcuno suggerì di percorrere il canale di Cerignano, il quale non è altro che il parallelo di quello degli Alberghi. Questa scelta, evidentemente poi condivisa, non fosse altro che per la "novità", si rivelò interessante. Dopo circa 30 minuti di cammino giungemmo nei pressi di una cava che si apriva alla nostra destra. Una cava abbastanza grande. Diciamo come se fosse un edificio di 4 piani, e anche abbastanza profonda. In altri momenti avremmo dato alla cava uno sguardo curioso e momentaneo, ma dal fondo di essa, cioè dall'alto, un forte ronzio generato da un motore attirava la nostra attenzione. Il nostro era un trekking tranquillo, senza mete da raggiungere in tempi stabiliti, e quindi cedemmo alla curiosità di "visitare"

quella cava. Non sapevamo ancora cosa avremmo scoperto.

Giunti in cima alla cava per mezzo delle scalette appoggiate alle pareti, alla fine ci ritrovammo in una "stanza" di circa 5x5 m alta circa 4 m. Il ronzio del motore che avevamo sentito da fuori, man mano che ci si addentrava, diventò più forte. Successivamente lo vedemmo nella sua funzione e motivo: in un tubo veniva pompata acqua e poi sversata in un buco! La sala terminale di taglio della cava aveva intercettato una grotta! Facevano bella mostra di sé le due corrispondenze della frattura: una a terra e l'altra sul soffitto.

Chissà se il blocco, pensammo, era stato lasciato così com'era stato scoperto ed ora faceva bella mostra di sé in un museo! Nel contempo i nostri pensieri furono anche quelli da dove venisse quell'acqua, abbastanza limpida in quel momento, e a cosa servisse, ma soprattutto dove finisse e con quale "colore".

Devo ammettere che il nostro atteggiamento era più di curiosità che di sbigottita emozione per la situazione estrattiva. Con il senno di poi non voglio nemmeno far credere che né io né altri del gruppo avemmo pensieri su un possibile avvio di controllo e poi denuncia. Denuncia per cosa, poi! Ci limitammo infatti a scattare qualche foto e poi a continuare il nostro trekking.

Giungemmo a Case Carpano, scendemmo agli Alberghi dei cavaatori per proseguire verso Forno nel canale degli Alberghi. Tutto qui. Alessio Bechini, all'epoca speleo-socio del GSPi, ebbe l'idea di scrivere una pagina per la rivista della FST. Lo scopo, lo si capisce leggendolo, era esclusivamente una simpatica ricostruzione della curiosa scoperta dentro quella cava.

Sono stato invogliato a riportare questo fatto ai lettori con il solo intento di sottolineare che il problema dell'impatto ambientale da parte dei cavaatori e delle cave ha radici lontane. Probabilmente molto di più di quello raccontato da me, ammesso sempre che quella cava avesse comportamenti scorretti.

Non ho idee che possano suggerire azioni di contrasto nei confronti di soggetti dediti al non rispetto delle leggi. Mi limito ad aderire a chi ne ha e le può attuare per sensibilizzare gli operatori di questo settore, sicuramente importante, ad una più opportuna modalità estrattiva, sicuro che questa sia una via percorribile. Il vantaggio di una pratica più rigorosa per l'ambiente non può che avere un tornaconto positivo, che, voglio immaginare, non inciderebbe profondamente sul bilancio delle aziende che operano sulle nostre montagne. Con il giusto approccio verrebbe recepito anche da loro, se esistessero ancora dei "distratti".

## Il nostro gruppo più "giovane"!



*Nella nostra Sezione è nato da poco un nuovo gruppo: i Senza Fretta. Il nome del gruppo ormai è definitivo, ma potrebbe essere reso più esplicito. Senza Fretta dovrebbe infatti identificare le escursioni effettuate in tutta tranquillità, concedendosi il tempo di una fotografia, di un buon pasto, meglio se in trattoria, di una chiacchierata.*

*Il gruppo ha anche scelto di effettuare escursioni in giorni infrasettimanali (volgarmente detti lavorativi perché, appunto, ci si dovrebbe lavorare), con la scusa di non interferire con l'attività tradizionale della sezione. Questo ha suggerito un serie di possibili nomi alternativi: dal politically correct "Quelli che possono", all'assonante "Slow Foot / Slow Food", all'anglofilo "Over 60",*

*all'invidioso "Fancazzisti", fino all'irriverente "GeriaTrek"!*

*Ci scuseranno i nostri soci Seniores, ed il nostro caro Bruno che si sta occupando dell'organizzazione del gruppo, ma qualche intemperanza a chi è ancora al pezzo (anche se già over 60) si potrà pur concedere!*

L'iniziativa di organizzare un gruppo Seniores (over 60) presso la nostra Sezione, fa seguito ad una proposta partita dal Comitato Direttivo del CAI, sulla base dell'esperienza maturata nel corso degli ultimi 30 anni presso alcune sezioni lombarde. C'era stata, infatti, una spontanea aggregazione di soci "maturi" che, negli anni, si sono organizzati sempre meglio, per realizzare

– nel rispetto delle normative CAI - le usuali attività sociali, però con modalità calibrate sulle diverse capacità, caratteristiche e necessità connesse all'incremento dell'età.

In pratica si tratta di escursioni ed altre attività collaterali, svolte a ritmi meno sostenuti, dove lo scopo prevalente, sempre fatti salvi i canoni della sicurezza e l'osservanza di tutte le normative CAI, è diventato quello ricreativo. Le capacità fisiche che diminuiscono con l'età, rendono naturale indirizzarsi verso questo approccio meno orientato alla prestazione fisica per adottarne uno tendente a valorizzare la qualità globale dell'escursione, ponendo maggiore attenzione all'ambiente attraversato, alla sua storia e le sue vestigia, ed evitando un'andatura affannosa, lasciandosi tentare da riprese fotografiche, conversazione e, ove le condizioni lo consentano, rifocillarsi con un buon piatto caldo in una delle tante trattorie minori, che ancora rendono onore alle tradizioni culinarie dei luoghi percorsi.

La nostra sezione quest'anno ha già effettuato quattro escursioni e ne ha in programma altre sette:

- 23 maggio (mer) Monte Molinatico
- 6 giugno (mer) La Nuda (in alternativa il Gendarme)
- 9 settembre (dom) Monte Palodina;
- 19 settembre (mer) Pania di Corfino
- 3 ottobre (mer) Pizzorne
- 7 ottobre (dom) Monte Prana
- 24 ottobre (mer) Monti Pisani.

Queste uscite, nonostante siano poco impegnative, richiedono pur sempre una capacità di camminare per le 4-5 ore necessarie a compiere il percorso. Esse si svolgono prevalentemente nei giorni feriali.

La prima escursione dell'anno s'è svolta il 5 febbraio, da Asciano a Coselli (e Ristorante La Cecca) quattro giorni dopo la nevicata che ha imbiancato il Monte Pisano.

La seconda, da Farnocchia al Monte Lieto, è stata per alcuni versi ancora più impegnativa. Infatti il giorno di chiusura del ristorante "Franca" (ottimo rapporto qualità-prezzo) ci ha costretti ad un tipo di alimentazione un po' alternativa, ma sempre gradita.

In attesa di fornire altri resoconti delle attività svolte, invito gli interessati a prendere contatto per le prossime uscite e, chiunque conosca itinerari e luoghi adatti a questo tipo di attività, a fornire suggerimenti per la futura programmazione [brubalda@hotmail.com].

Un riconoscimento particolare va alla Redazione del nostro Notiziario che, con il proprio impegno, ci consente di restare informati e vicini.

*Bruno Baldassarre*





# La Befana a Cesana

Paolo e Antonella



Si tende a pensare che lunghe piste e boschi innevati siano una garanzia per una splendida settimana bianca. Invece abbiamo sperimentato che non sempre le circostanze e i dettagli si incastrano a pennello, e a volte bisogna rimboccarsi le maniche per evitare che spiacevoli episodi e persone poco cordiali possano compromettere una bella vacanza. E così il gruppo che ha partecipato quest'anno alla settimana bianca a cavallo della Befana ha piacevolmente dimostrato come la passione per la montagna, unita ad una giusta dose di tolleranza e pazienza e con l'aggiunta di buon umore e voglia di stare bene insieme, siano gli ingredienti giusti per una bella settimana di vacanza.

Quest'anno la settimana bianca ha avuto base a Cesana Torinese, tranquillo e poco modaiolo paesello a pochi km da importanti centri sciistici del Piemonte quali Sestriere e Claviere. Il paese ha un fascino particolare per quella sua aria un po' retrò fatta di negozietti stile anni 60, di pochi bar senza tante pretese, e di case che conservano ancora un'estetica montana, contrariamente ai più blasonati ma anonimi centri turistici limitrofi. In un sopralluogo estivo, l'albergo è sembrato raccontare con un accogliente e discreto stile piemontese l'antico splendore dei Savoia. Insomma, la nostra meta si profilava essere una valida alternativa al quotatissimo Trentino dove già siamo stati in settimana bianca l'anno scorso. Purtroppo il servizio e la cordialità nell'albergo si sono poi rivelati ben sotto le nostre aspettative, e così pure l'accoglienza del paese e di tutta la zona. Nel confronto con l'organizzatissimo Trentino, ci tocca rilevare che l'alta Val Susa non ha fatto una bella figura. Ma pazienza. Lo scopo della nostra settimana bianca era di divertirci, e non di stilare la top ten delle località alpine!

Come al solito i partecipanti alla va-

canza sulla neve sono stati tanti, ben assortiti tra sci escursionisti e sci alpinisti, sciatori, ciaspolatori, fondisti, e semplici gitanti. E come lo scorso anno abbiamo avuto il piacere di avere tra noi tanti ragazzi e tanti bimbi. È stato particolarmente bello rivedere tutti i giovani che hanno partecipato alla settimana bianca del 2011, ripresentarsi quest'anno con immutato entusiasmo e con qualche cm di più: i più grandi sono diventati ometti o signorine, i più piccoli non sono più teneri bambolotti, ma si sono trasformati in piccoli terremoti ambulanti. E questa volta tutti a sciare, anche i più piccoli! Per chi ha imparato a sciare da grande, faticando a prendere confidenza con gli sci, vedere questi folletti scendere tranquilli dalle piste dritto per dritto senza nessun timore, suscita una invidia ammirata e tantissima tenerezza. Non altrettanto ai loro genitori, la maggior parte dei quali li inseguiva cercando di placarli in preda ad ansie incontrollabili.

Nel periodo della nostra permanenza le montagne intorno a Cesana erano fortunatamente abbastanza innevate, ed hanno permesso a tutti di svolgere senza grossi intoppi le proprie attività preferite. Anche il meteo è stato abbastanza favorevole, fatto salvo un paio di giorni di vento forte che ha bloccato il funzionamento degli impianti di risalita più in quota. E così durante la vacanza un piccolo gruppetto di sci escursionisti e sci alpinisti ha potuto fare alcune "pelate" (di particolare soddisfazione quella alla panoramica Cima del Bosco) ed un paio di discese in freeride nei fuori pista sotto gli impianti. Gli amanti del fondo hanno macinato chilometri sulle piste di Sestriere e di Claviere. Gli appassionati della discesa si sono goduti i pendii dei Monti della Luna e della Via Lattea. Ed i ciaspolatori hanno risalito le valli adiacenti Cesana fino a raggiungere baite isolate dove ristorarsi con piatti luculliani. In una occasione sia-

mo anche riusciti a fare un'escursione mista di sciatori e ciaspolatori, sotto una bella nevicata tra boschi silenziosi. Nota di colore: il gruppetto di testa è riuscito a raggiungere la bramata baita e l'agognata polenta, ma attardandosi al rientro hanno mancato l'ultima corsa della seggiovia per scendere in paese, e sono rientrati a piedi dopo le 7 di sera mentre la nevicata s'era trasformata in pioggia battente. Ma nessun problema: in centro a Cesana due giri di vin brulé offerti in piazza dalla locale scuola di sci hanno riscaldato gli animi infradiciati prima del rientro in albergo.

Le proposte della valle per le attività del pomeriggio-sera erano davvero scarse, persino la pista di pattinaggio di Sestriere era chiusa. Ma ogni sera c'era qualcosa da raccontare sulla giornata appena trascorsa, o da organizzare per l'indomani, e tra una chiacchiera e l'altra i giri di genepì proseguivano, almeno finché il barista dell'albergo aveva la grazia di servirceli. Una sera il nostro amico Giulio ha organizzato una lezione di Pakua Chang per rilassare i muscoli e la mente, ed il cerchio dei partecipanti si è allargato fino a riempire tutto lo spazio a disposizione, tra gli sguardi attoniti degli altri ospiti dell'albergo. Per i ragazzi non c'erano molti svaghi e spazi dedicati, ma i giochi tradizionali, dalle briscola al tiro del panforte (ovviamente sgraditissimo all'albergatore!), non hanno fatto rimpiangere lettori DVD o Xbox.

Nemmeno alcuni piccoli acciacchi – qualche botta rimediata cadendo sulle piste o un po' di febbre guaribile con un giorno di riposo – hanno potuto affondare il buon umore del gruppo, grazie al quale abbiamo passato una piacevole settimana di vacanza in un bel clima di amicizia, ed in uno scenario montano il cui fascino non dipende certo dalla qualità dei servizi o dalla cortesia degli albergatori.

## Il CAI-PNW compie dieci anni!



Clarence Ellstad

La nostra sottosezione americana è stata fondata nel 2002, come ricorda l'articolo di Francesco Greco e Steve Johnson ("Una sottosezione CAI sulla costa del Pacifico") nel libro "Le nostre Alpi", pubblicato lo scorso anno dal CAI di Pisa, per celebrare l'85° anniversario. Chi volesse approfondire la nascita di questa originale organizzazione può utilmente consultare questo articolo (pag. 117-130).

Il primo Coordinatore del CAI-PNW è stato Clarence Ellstad, un appassionato cultore di tutte le attività all'aperto e grande viaggiatore. Clarence si è dedicato per i primi due anni a risolvere tutti gli aspetti amministrativi e burocratici indispensabili alla costituzione della Sottosezione. Tutti i soci del CAI-PNW hanno apprezzato enormemente la leadership di Clarence nei primi anni di vita del sodalizio. Senza di lui e senza la sua forte dedizione al club, la sottosezione non avrebbe preso il volo. A partire dalla seconda metà del 2002 e per tutto il 2003 il CAI-PNW ha organizzato quasi un evento a settimana. E praticamente tutte le uscite erano guidate da Clarence! Anche per noi Pisani la sottosezione si identificava soprattutto con Clarence, oltreché ovviamente con Francesco, che fu l'inventore di tutto il progetto. Ho avuto modo di conoscere bene Clarence nel luglio 2003, quando partecipai ad una bellissima gita di due settimane nel gruppo delle Cascades, compreso il Mt Rainier (m 4400), e nell'Olympic National Park, dove si trova tra l'altro la foresta pluviale più settentrionale al mondo. Tutte le sere Clarence teneva un "briefing", in cui gestiva tutte le problematiche con efficienza e deter-

minazione. Alla fine del primo quadriennio, Clarence lasciò il suo incarico tra la generale costernazione. Gli successe Cam Bradley (la moglie di Francesco), che svolse il ruolo di coordinatrice dal 2005 al 2011. A lei la parola:

"La nostra sottosezione aveva solo 4 anni quando assunsi il ruolo di Coordinatrice. Clarence aveva fatto un gran lavoro in quel periodo, lavorando con Francesco per tradurre le normative ed utilizzando la sua esperienza con altre organizzazioni ambientaliste e di montagna (Sierra Club e Mountaineers) per mettere in piedi la struttura. Ma quando Clarence chiese di dare le dimissioni, al momento non si riusciva a trovare un candidato alla sua successione. A quel punto non me la sentii di lasciare naufragare una così bella iniziativa ed accettai di candidarmi nella elezione del nuovo Coordinatore. Col forte sostegno di tutto il Consiglio, riuscii a prendere quell'incarico e fu proprio un vero piacere svolgere questo ruolo. Durante i miei sei anni come Coordinatore riuscimmo ad organizzare regolarmente un'uscita al mese per ogni mese dell'anno, un Calendario di eventi pubblicato regolarmente all'inizio di ogni anno, abbiamo adottato nella struttura organizzativa della sottosezione linee guida per gli Scambi, i Viaggi Internazionali, e le uscite mensili previste per ogni Secondo Sabato del mese. La mia passione, nella vita del CAI-PNW, è stata sempre quella di partecipare all'organizzazione e alla realizzazione di Scambi Internazionali. Francesco aveva la visione di possibili scambi e curava le tante relazioni che aveva con i possibili partner di futuri scambi, mentre con gli altri membri del Consiglio ci occupavamo dei dettagli organizzativi, in

modo da potere realizzare queste godibilissime esperienze che sono gli scambi internazionali.

Si organizzò un viaggio in Toscana per commemorare i dieci anni del primo scambio con gli Americani, che era svolto nel 1995 a cura dei The Mountaineers e della Sezione CAI di Pisa.

Poi vennero i viaggi in Corsica, Umbria, Nuova Zelanda, Israele, Dolomiti, Australia, Sardegna, Sicilia, e più recentemente il viaggio in Calabria. Alcune di queste avventure, di due settimane ciascuna, erano dei veri scambi con soggiorno dei nostri soci nelle case del partner dello scambio, e soggiorno degli ospiti presso le case dei soci del CAI-PNW a Seattle.

Tutti i soggiorni e tutte le escursioni furono rese memorabili soprattutto per l'accoglienza e l'ospitalità della Sezione CAI che ci ospitava. In aggiunta alla Sezione CAI di Pisa, abbiamo apprezzato moltissimo il tempo che ci hanno dedicato e l'impegno organizzativo di altre otto Sezioni del CAI, e di tre altri Club Internazionali d'Escursionismo.

In ciascuno di questi viaggi ho apprezzato tantissimo il coinvolgimento del CAI e la diversità dei partecipanti provenienti da molte parti del mondo. Il nostro ultimo viaggio ha visto escursionisti di Giappone, Inghilterra ed USA insieme a tanti Italiani del CAI. E' poco bello tutto questo?

Stiamo costantemente cercando di espandere la nostra missione, di condividere cioè con altri le nostre passioni, per la montagna e per l'arricchimento culturale degli scambi.

Alla nostra nuova coordinatrice, Norizan Paterra, non mancano di certo l'entusiasmo e la voglia di impegnarsi che permetteranno alla nostra giovane organizzazione di procedere avanti a tutta forza!"

### **Norizan Paterra è la nuova coordinatrice del CAI-PNW**

Il 31 gennaio di quest'anno si è svolta la assemblea annuale, durante la quale si sono tenute le elezioni per il nuovo coordinatore e gli altri membri del Consiglio. Seattle è ben nota come una città d'avanguardia, una delle capitali della tecnologia e dell'economia americana. Anche in questa occasione non ha smentito il suo fervore innovativo: è stata eletta Norizan Paterra, nata e cresciuta a Kuala Lumpur (Malesia), ingegnere informatico con un Master alla George Washington University (Washington DC), uno dei soci più giovani della sottosezione. Norizan è sposata con Frank, un americano di origine italiana che è tra l'altro presidente della società Dante Alighieri di Seattle. Attualmente Norizan, anziché di informatica, si occupa della famiglia (un figlio in college in Pennsylvania ed una ragazza in high school a



Norizan Paterra

Seattle) e di varie attività di volontariato. Tra i suoi principali interessi, oltre a viaggi, escursionismo e vela, lo studio della lingua e della cultura italiana.

Ho avuto il piacere di conoscere Norizan durante una bellissima escursione di due settimane in Sardegna nel maggio 2010, cui parteciparono due piccoli gruppi di americani e giapponesi. L'itinerario era molto vario e complesso, dall'Ogliastra al Gennargentu, dagli stagni di Cabras all'Asinara ed alla Maddalena. Quando ci troviamo il primo giorno, Norizan era l'unica che aveva le idee chiare sull'itinerario ed aveva preparato una mappa del percorso, che tutti guardammo non senza stupore. Norizan sta ora preparando una gita di due settimane a Cipro, in collaborazione col CAI di Spoleto, per ottobre 2012. Una persona dalle idee chiare, ottima camminatrice e di piacevolissima compagnia. Farà sicuramente molto bene come coordinatrice del CAI-PNW. Ci auguriamo di vederla spesso e di camminare quanto prima con gli amici americani. Qui sotto il nuovo elenco dei membri del Consiglio del CAI-PNW.

#### **CAI-PNW COUNCIL MEMBERS 2012**

*Coordinator:* Norizan Paterra

*Past Coordinator/Assistant:* Cam Bradley

*Treasurer:* Maria Chiriak

*Membership Coordinators:* Flo Burnett and John Burnett

*Newsletter/Communications:* Bev Riter

*Events Coordinator:* Diane Clifford

*Web Master:* Ron Riter

*International Liaison:* Francesco Greco

*Liaison with Dante and other Italian organizations:* Ida Caldognetto

*Liaison with The Mountaineers:* Glen Strachan

*CAI-PNW Representative in Pisa:* Alessandro Subissi

## **CAI PACIFIC NORTHWEST SUBSECTION OF PISA 2012 CALENDAR OF OUTINGS & EVENTS**

### **January 14 - SKI TRIP**

DESTINATION: JIM BROOKS (Mt. Catherine Loop) Moderate (M) - intermediate skiing ability

DISTANCE/TIME: RT Approximately 8 miles - Time- 5-6 hrs including lunch stop at Hut; El. Gain: approx. 1200 feet; Highest Point: 3800 feet

CONTACT: George Whyel george.whyel@att.net

### **January 31 (Tuesday)**

CAI-PNW ANNUAL ASSEMBLY AND POTLUCK at REI Meeting Room, SEATTLE

5:30 - 9:00 PM Pot Luck dinner (coffee, tea and dessert provided)

CONTACT: Cam Bradley francescoandcam@hotmail.com

### **February 11 - SNOWSHOE TRIP**

DESTINATION: SKYLINE LAKE (across from the Stevens Pass Ski Area), Moderate (M)

DISTANCE/TIME: 2-1/2 miles (one way); El. Gain: about 900 feet (300 m); Highest Point: about 5000' (1550 m)

CONTACT: Clarence Elstad celstad1@frontier.com

### **March 10 - WALK**

DESTINATION: SEWARD PARK (Seattle), Easy (E)

DISTANCE/TIME: 3-5 miles, 2-3 hours; El. Gain: minimal; Highest Point: Level

CONTACT: Steve Johnson bevandsteve@hotmail.com

### **March 13 (Tuesday)**

CAI-PNW COUNCIL MEETING

### **April 14 - HIKE**

DESTINATION: ISSAQUAH AREA, Easy to moderate (E/M)

DISTANCE/TIME: up to 8 miles, 4 hours; El. Gain: less than 1000 feet

CONTACT: John Burnett johnsb42@hotmail.com

### **May 8 (Tuesday)**

CAI-PNW COUNCIL MEETING

### **May 12 - HIKE**

DESTINATION: CEDAR BUTTE, Easy (E)

DISTANCE: 3.0 miles RT; El. Gain: 900 feet; Highest Point: 1880 feet

CONTACT: Ron Riter ronriter@hotmail.com

### **June 9 - HIKE**

DESTINATION: LAKE 22, Easy to moderate (E/M)

DISTANCE/TIME: 5.5 miles RT, 5 hours; El. Gain: 1,350 ft; Highest Point: 2,400 ft

CONTACT: Sandra Bordin bordin@u.washington.edu

### **July 14 - HIKE**

DESTINATION: MASON LAKE, Moderate to strenuous (M/S)

DISTANCE/TIME: 6 miles RT; El. Gain: 2550 feet; Highest Point: 4750 feet

CONTACT: Mark Miller mhmler48@gmail.com

### **August 7 (Tuesday)**

CAI-PNW COUNCIL MEETING

### **August 11 - HIKE**

DESTINATION: SOUK MOUNTAIN, Moderate (M)

DISTANCE/TIME: 4.2 miles; El. Gain: 1190 ft; Highest Point: 5537 ft

CONTACT: Elena Bianco elena\_bianco@yahoo.com

### **September 8 - HIKE**

DESTINATION: TONGA RIDGE, Easy to moderate (E/M)

DISTANCE/TIME: 6-1/2 miles RT, 3 hours; El. Gain: 400 ft; Highest Point: 4800 ft

CONTACT: Ida Callahan i3callahan@hotmail.com

### **September 9 - 23**

AUSTRALIAN EXCHANGE IN PNW

CONTACTS: Bev Riter HYPERLINK "mailto:beverlyriter@gmail.com" beverlyriter@gmail.com; Flo Burnett flosown@hotmail.com

### **September 28, 29 & 30**

FESTA ITALIANA - Dante Alighieri Society & CAI-PNW Booth

NEEDED: Volunteers to be at the booth to give information about CAI - PNW

CONTACT: Ida Caldognetto i3Callahan@hotmail.com

### **October 13 - HIKE**

DESTINATION: ANNETTE LAKE - Special Invite for all Cyprus Participants; Moderate (M)

DISTANCE/TIME: up to 7.5 miles RT, 4.5-5 hours; El. Gain: 1400 feet; Highest Point: 3600 feet

CONTACT: Norizan Paterra norizan@norizan.com

In tanti ricorderanno Julie Wolbers, che lo scorso anno partecipò a diverse iniziative della Sezione, ivi incluso il gemellaggio con Gallarate all'Alpe Devero. Julie ci ha scritto un simpatico messaggio che volentieri pubblichiamo.

Dear friends,

*I am writing from Christchurch. Sadly since the earthquake it is looking ruined, with piles of rubble. Many of my favourite walks on the Port Hills are closed with the danger of loose rocks falling. For those of you who visited here, it would be unrecognisable. But our lives move on and a new plan is being drafted for our city. "Hope" keeps us going.*

*I met my partner Jonathan in Hanoi, Vietnam, after leaving Italy. We enjoyed travels to the hill tribes, venturing way up the mountains to border of China. People still wear their traditional dress, so it was colourful and scenic. The food was good too; market full of fresh veges and fruit. (Hard to beat a good Italian meal though!) I got back to my home in Franz Josef (right near the glacier) to enjoy... being home! We have stunning forests, mountains and rivers. I know you would all love it. Then my mum broke her ankle so I have been staying with her in Christchurch since mid August. Of course I needed to walk and some new friends, so I contacted the "Over 40s" Tramping Club – your experience with the people in the club gave me the inspiration! I rung Warwick Scadden and away I have been – a lovely group of people as you said. Here I am, discovering more of my own countryside with like minded people! It seems funny that I had to go to Italy to find a tramping group in my own home town! Thank you for making me so very welcome. I often think of you all, and the beautiful Italian mountains. Especially our "last meal" together – wonderful.*

With love  
Julie

The "Over 40s" send their warm regards!

Cari amici,

vi scrivo da Christchurch. Purtroppo dopo il recente terremoto ha cambiato aspetto per i mucchi di detriti. Molte dei miei sentieri preferiti sono chiusi per paura di frane di pietre. Quelli di voi che sono stati qui non la riconoscerrebbero. Le nostre vite però continuano e si sta studiando un nuovo progetto per la nostra città. La speranza ci tiene in vita.

Ho incontrato Jonathan ad Hanoi, in Vietnam, dopo esser partita dall'Italia. Abbiamo visitato le tribù delle colline inoltrandoci su per le montagne al confine con la Cina. Gli abitanti vestono ancora con gli abiti tradizionali e dunque è stato molto interessante e pittoresco. Anche il cibo era buono con i mercati pieni di verdura e frutta fresca (difficile però battere un buon pasto italiano!). Sono tornata alla mia casa a Franz Josef (proprio vicino al ghiacciaio) per gustare... l'essere a casa mia. Ci sono foreste stupende, montagne e fiumi. So che vi piacerebbe molto. Purtroppo mia madre si è rotta una caviglia e per questo mi sono trasferita presso di lei a Christchurch dalla metà di agosto. Naturalmente avevo bisogno di camminare e nuovi amici, e per questo ho contatto il "Over 40s" Tramping Club traendo spunto dalla vostra esperienza con quel gruppo. Ho chiamato Warwick Scadden ed ho potuto verificare che si tratta di un gruppo veramente simpatico. Eccomi dunque a scoprire nuove parti del mio paese grazie a questi nuovi amici. È certo curioso che ho dovuto venire fino in Italia per trovare un gruppo di camminatori nella mia città di residenza!

Grazie molto per essere stati tanto cordiali. Penso spesso a voi e alle stupende montagne italiane, specialmente alla nostra "ultima cena" assieme.

Con affetto, Julie

Saluti dagli Over 40s  
Julie Wolbers  
PO BOX 30  
Franz Josef Glacier  
Westland – New Zealand  
(julielw@xtra.co.nz)  
www.ribbonwood.net.nz

## MANFREDO MAGNANI CONFERMATO PRESIDENTE DEL GRUPPO REGIONALE

All'insegna della continuità le elezioni degli organismi direttivi del Gruppo Regionale Toscano del CAI, svoltesi a Sansepolcro il 17 marzo. Manfredo Magnani, giunto al termine del primo mandato è stato riconfermato Presidente quasi all'unanimità. La nostra Gabriella Ceccherelli è stata confermata come membro del Comitato Direttivo e, successivamente, nel corso della prima riunione, anche come Vice Presidente. Unica novità l'ingresso nel Comitato di Roberto Galletti in sostituzione di Moreno Nuti che non era rieleggibile in quanto giunto al termine del secondo mandato.

Nell'assemblea di autunno verranno rielette le varie commissioni tecniche.

## I POLI AMBIENTALI DELLA PROVINCIA DI PISA - Eventi 2012

Lo scorso 19 aprile, presso la sede della Provincia, l'assessore provinciale Valter Picchi ed il responsabile delle Aree Protette, Dott. Guido Iacono, hanno presentato i programmi degli eventi che interesseranno i poli ambientali nel corso del 2012.

Si tratta di escursioni, conferenze e altre iniziative culturali, volte a far conoscere ed apprezzare le aree di territorio più vicine a noi, spesso caratterizzate da peculiarità naturalistiche ed ambientali tanto sorprendenti quanto sconosciute ai più.

Alla realizzazione del programma ha contribuito anche la nostra sezione CAI, in particolare per quanto riguarda il Monte Pisano, proponendo numerose escursioni, ed organizzando un ciclo di conferenze in collaborazione con il Comune di San Giuliano Terme ed il Centro di Informazione e Documentazione del Sistema Aree Protette del Monte Pisano (CIDAM).

Alcune copie dei programmi sono state distribuite anche in sede; essi sono comunque scaricabili dal sito [www.areeprotettedipisa.it](http://www.areeprotettedipisa.it). Quello del Monte Pisano lo si può trovare al link [www.areeprotettedipisa.it/file/montepisano2012definitivo.pdf](http://www.areeprotettedipisa.it/file/montepisano2012definitivo.pdf), e analogamente gli altri.



CLUB ALPINO ITALIANO  
SEZIONE DI PISA

## NOTIZIARIO

Sede: via Cisanello 2, 56124 Pisa - tel 050 578004  
Anno XXXI – Numero 1 – 2012

Direttore Responsabile: Enrico Mangano

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n° 23 del 31-12-83.  
Pubblicazione trimestrale - Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 201C legge 662196, filiale di Pisa - Tipografia: Arti Grafiche Tornar, tel 050 24235